

9445 92

di dolori; e nell'afflizione che tormentava il mio cuore e quello di tutti i miei Confratelli ci è di grande conforto, pensiero, che il sacrificio del povero delinquo continuerà a farle scendere al nostro Orotorio, su di noi, sui giovani nostri, e susciterà generosi propositi per la continuazione dell'apostolato da lui appena intrapreso.

Benché fiducioso che Dio avrà gradito la esemplare rassegnazione da lui mostrata nel soffrire un sì lungo e penoso martirio, e che quindi ora, goda il premio meritato, tuttavia lo raccomandiamo alle vostre fervorose preghiere, nelle quali chiedo anche un momento per il

Alle ore 23 del 22 corrente Settembre, qui nella Casa Madre dell'Orotorio, si addormentava nella pace del Signore l'ottimo nostro Confratello

Sac. PAOLO LEONE d'anni 27.

Giovane pieno di vita, di ottime speranze, vero modello di Salesiano, faceva presagire un avvenire fecondo di buone opere per la gloria di Dio; ma, dopo appena pochi anni di lavoro, una terribile malattia — un tumore maligno che lo sottomise a parecchie crudeli operazioni — lo fermava sul suo cammino, e lui, che sognava una vita di apostolo, costringeva al più grave dei sacrifici che possa compiere un Salesiano, alla involontaria inazione.

Qui, o Carissimi Confratelli, incomincia il tratto della sua vita, direi, più glorioso — tratto breve, di soli tre anni, ma che pure bastò a farci scorgere di qual forza d'animo e di quale sodezza di virtù fosse fornito e quali prodigi avrebbe compiuto, se il buon Dio l'avesse conservato al nostro amore. Quelli che ebbero la fortuna di conoscerlo da vicino sanno quanta verità ci sia in queste mie parole.

La sua fibra robusta, ferrea, venne annientata non insensibilmente, quasi senza dolore, ma a colpi rudi, dolorosissimi, ed egli assistette a questa distruzione del suo essere senza un lamento, sereno, rassegnato ai voleri di Dio. Il suo corpo sfacevasi, ma il suo spirito, più forte del male, tendeva a prolungare quell'apostolato troncatogli così repentinamente. Per questo, già isolato dai suoi giovani Artigiani, continuava ad aiutarli coi consigli, colle preghiere e con gli ammonimenti: ed essi, riconoscenti al loro Superiore e convinti del suo sincero affetto, gli conservavano quell'amore e quella stima che già prima gli portavano quando, pieno di vita, si aggirava tra di loro.

Io non temo di affermare che le benedizioni che il Signore sparse su questa casa si debbono, in parte, ai meriti di lui sofferente sopra un letto

di dolori; e nell'afflizione che tormenta il mio cuore e quello di tutti i miei Confratelli ci è di grande conforto il pensiero, che il sacrificio del povero defunto continuerà a farle scendere sul nostro Oratorio, su di noi, sui giovani nostri, e susciterà generosi propositi per la continuazione dell'apostolato da lui appena intrapreso.

Benchè fiducioso che Dio avrà gradito la esemplare rassegnazione da lui mostrata nel soffrire un sì lungo e penoso martirio quaggiù, e che quindi, ora, goda il premio meritato, tuttavia lo raccomando alle vostre fervorose preghiere, nelle quali chiedo anche un *memento* per il

All'ore 23 del 22 corrente Settembre, qui nella Casa Madre dell'Oratorio, si addormentava nella pace del Signore l'ottimo nostro Confratello

Torino, 23 Settembre 1904.

Sac. PAOLO LEONE d'anni 27.

Vostro Aff. mo Confratello

Sac. MARCHISIO SECONDO

DIRETTORE

Giovane di ottime speranze, vero modello di Salesiano, lasciava pressare un avvenire lieto, di buone opere per la gloria di Dio, ma, dopo appena pochi anni di vita, fu colto da una terribile malattia che lo sottomise a parecchie crudeli operazioni — lo fermava sul suo cammino, e lui, che sognava una vita di apostolo, costriungeva al più grave dei sacrifici che possa compiere un Salesiano, alla involontaria inazione. Qui, o Carissimi Confratelli, incomincia il tratto della sua vita, direi, più glorioso — tratto breve, di soli tre anni, ma che pure bastò a farci scoprire di qual fortezza d'animo e di quale soavezza di virtù fosse fornito e quali prodigi avrebbe compiuto, se il buon Dio l'avesse conservato al nostro amore. Quelli che lo videro, e che lo videro in questa sua ultima

Riposa in Pace.

La sua fibra robusta, forte, venne annientata non insensibilmente, senza dolore, ma a colpi terribili, dolorosissimi, ed egli assistette a questa distruzione del suo essere senza un lamento, sereno, rassegnato ai voleri di Dio. Il suo corpo si scioglieva, ma il suo spirito, più forte del male, tendeva a prolungare quell'apostolato tronco, così repentinamente. Per questo, già isolato dai suoi giovani Artigiani, continuava ad aiutarli coi consigli, colle preghiere e con gli ammonimenti: ed essi, riconoscendo al loro superiore e convinti del suo sincero affetto, gli conservavano quell'amore e quella stima che già prima gli portavano quando, pieno di vita, si aggitava tra di loro. Io non temo di affermare che le benedizioni che il Signore sparse su questa casa si debbono, in parte, ai meriti di lui sofferente sopra un letto

Nacque in Oviglio (Alessandria) il 24 Ottobre 1877; entrò nell'Oratorio l'anno 1889 e vestì l'abito Chiericale, per mano di Mons. Cagliero, il 1° Novembre 1893; professò il 4 ottobre 1894, lavorò nelle case di Firenze e di Torino (Oratorio) e fu consacrato Sacerdote il 1° Giugno 1901.

Nacque in Oviglio (Alessandria) il 24 Ottobre 1877; entrò nell'Oratorio l'anno 1889
e vestì l'abito Chiericale per mano di Mons. Cagliero, il 1° Novembre 1893;
professò il 4 ottobre 1894, lavorò nelle case di Firenze e di Torino (Oratorio)
e fu consacrato Sacerdote il 1° Giugno 1901.
